

«Il Ceinge potrebbe produrre i vaccini a Napoli»

Di Emanuele Imperiali

Giustino, responsabile del centro di ricerca: «Già operiamo da tempo con ReiThera sulla genetica»

NAPOLI C'è anche il centro di ricerca napoletano Ceinge-Biotecnologie avanzate nell'elenco di possibili siti produttivi vaccinali italiani che il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, ha presentato in questi giorni al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Si tratta di una società consortile senza scopo di lucro, a capitale interamente pubblico, fondata nel 1983 dal professor Franco Salvatore.

Cosa potrebbe fare il Ceinge, che si configura come uno dei cardini fondamentali per lo sviluppo del settore biotech nel territorio regionale campano? Il Corriere del Mezzogiorno lo ha chiesto al dottor Mariano Giustino, amministratore delegato della struttura. Il polo opera nel campo della biologia molecolare e delle biotecnologie avanzate applicate alla salute e rientra tra i centri di alta formazione per le nuove generazioni di ricercatori e scienziati.

«Qui lavorano 350 persone — spiega Giustino —, di cui 120 dipendenti, gli altri ricercatori e docenti universitari, la stragrande maggioranza dei quali provenienti dalla Federico II. Il capitale del Ceinge è detenuto per il 60% dall'azienda ospedaliera Policlinico Federico II e per l'altro 40% dall'Università federiciana. Noi potenzialmente siamo in grado di diventare un sito produttivo vaccinale, perché qui vi sarebbe una struttura dove allocare un'unità di produzione del vaccino anti Covid. Esiste, infatti, un laboratorio al nostro interno, il Gmp, allestito proprio allo scopo di produrre farmaci. Anche se in questo momento non ci sono i macchinari indispensabili per fare i vaccini in loco».

Voi già operate dagli anni Duemila in partnership con ReiThera, la società di produzione vaccinale italiana, finanziata recentemente da Invitalia con un Contratto di Sviluppo per 81 milioni.

«Recentemente Ceinge e ReiThera hanno rinnovato l'accordo di collaborazione, e la seconda ha un proprio laboratorio all'interno del nostro polo di biotecnologie avanzate: le due realtà, leader nel campo dell'ingegneria genetica e della medicina molecolare, lavorano insieme su alcune ricerche, in particolare quelle mirate allo sviluppo di farmaci innovativi, a partire dai vaccini basati su adenovirus di primati e gli anticorpi umani contro le malattie infettive ed il cancro».

Dottor Giustino, avreste problemi a operare su due fronti?

«No. Con ReiThera lavoriamo su aspetti scientifici che attualmente esulano dai vaccini contro il Covid. Il tema centrale oggi è capire in che tempi potremmo diventare uno dei produttori di vaccini, di cui l'Italia ha un estremo bisogno. Ceinge potrebbe dare il proprio contributo, ma senza trascurare il fatto che serve comunque l'autorizzazione dell'Aifa».

Ma come, l'Agenzia italiana del farmaco non ha già dato il via libera ai vaccini che si stanno utilizzando in questa prima fase di inoculazione alla popolazione?

«Sono cose diverse. Per poter produrre in loco è necessaria una specifica autorizzazione. Anche qualora si procederà, come è probabile, sulla base di accordi di licenza con le aziende produttrici a livello mondiale».

